

ABBONAMENTI

Anno I. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

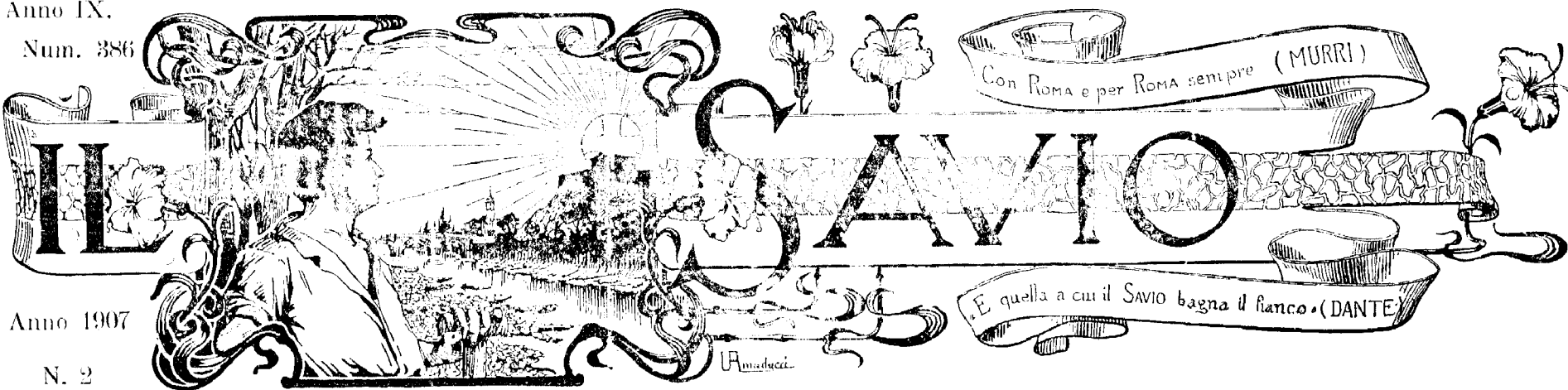
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.

Num. 386

Anno 1907

N. 2

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA
IN FRANCIA

L'argomento è oramai vecchio, ed anche il nostro periodico ne ha parlato, rispondendo ai contrattenti locali, che, più o meno, vi vedevano un trionfo della libertà, sulle profese della religione. Noi abbiamo detto e ripetiamo, che quanto si è operato in Francia in questi ultimi anni fino alle ultime leggi è la più patente tirannia contro la libertà religiosa, e che quelli che inneggiano a quei fatti non possono essere che dei forcaioli pronti a ghigliottinare chiunque non la pensi come loro.

Per venire a questa conclusione basta ricordare serenamente i fatti.

È noto come a ridare alla Francia la pace religiosa turbata dai giacobini che avevano chiuse e profanate le chiese, trucidati ed esiliati i sacerdoti, confiscati i beni ecclesiastici, Napoleone Bonaparte, divenuto primo console, pensò d'intendersela con Papa Pio VII col quale strinse quel patto o concordato, che ha regolato fino a ieri le relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Francia.

In quel concordato lo Stato si era fatto per sé la parte del leone, perché in compenso di una ricognizione giuridica, che non aveva quasi altro effetto che di passare al clero in forma di stipendio una piccolissima parte di quanto gli era stato rapito, confiscava le più delicate libertà della Chiesa. Basti dire che i vescovi francesi non potevano, senza permesso del governo, radunarsi insieme per concertare quello che avessero trovato vantaggioso per le loro Chiese; non potevano senza il detto permesso uscire dal territorio francese, neppure per recarsi dal Capo supremo della Chiesa, l'elezione dei Vescovi era devoluta al governo, il quale poi non entrava poco nell'elezione degli stessi Cardinali.

Come ognuno vede il vantaggio in questo patto era tutto dello Stato; ma la Chiesa ci si assoggettò per il minor male, premendole di por fine ad una desolazione che impediva l'esercizio più elementare del culto. Così sono andate le cose religiose in Francia fino agli ultimi anni.

Queste condizioni però ai giacobini francesi parevano un privilegio per la Chiesa, e la più volte invocata separazione, verso la fine dell'anno 1905 fu un fatto compiuto.

Una separazione ben intesa sarebbe stata per la Chiesa una vera liberazione, perché, come dicevamo, niente la Chiesa aveva ricevuto dallo Stato: molto invece essa aveva dovuto cedere a questo. Ma la separazione i giacobini la intesero nel senso di spogliazione. Ai vescovi, ai parroci, ai curati, ai seminari, alle fabbricerie non si sarebbe passato più quell'assegno che lo Stato considerava come largizione, mentre era parziale restituzione di una rapina; le chiese stesse dovevano venire tolte al culto.

Ma questo sopruso che avrebbe stomacato anche i meno devoti bisognava pure palliarlo in qualche modo; anzi bisognava condurre le cose in modo che i più superficiali avessero incolpato la Chiesa stessa dell'avvenuto cambiamento. Il governo stabilì che si fossero fatte delle associazioni di culto, alle quali egli

avrebbe dato ricognizione giuridica, ed a cui avrebbe attribuito l'uso delle chiese e gli stipendi soppressi.

Era un tranfello, di cui ben s'accorsero i vescovi e la S. Sede, e perciò la fondazione di queste associazioni venne interdetta. A che scopo queste associazioni? Non erano già fondate? non erano già associazioni culturali le parrocchie, le diocesi? Perché questa nuova fondazione? ciò non poteva essere che fraudolento. Si voleva seminare lo scisma nella chiesa. Con la nuova legge avrebbero potuto mettersi d'accordo in una parrocchia, in una diocesi degli increduli, dei massoni e fondare essi la l'associazione culturale. L'articolo ottavo della legge deferiva al consiglio di stato il giudizio sulla cattolicità o meno dell'associazione. Era dunque da questa che doveva dipendere il parroco, il Vescovo nell'amministrare i sacramenti, nell'ordinare il culto.

Veniva insomma disconosciuta la gerarchia, veniva gettato il seme dell'anarchia in mezzo ai fedeli. Poteva la Chiesa accettare queste condizioni?

Non poteva e, con una concordia che desta la meraviglia di tutti, non le accettò.

Se il governo francese voleva rompere il concordato, doveva lasciare la Chiesa nel diritto comune, lasciarle la libertà di governarsi da sé, di amministrare i suoi beni, di aprire e chiudere i suoi templi. La Chiesa allora avrebbe potuto lagnarsi che, senza il suo intervento, si fosse rotto un contratto bilaterale; ma, quanto all'effetto, avrebbe cantato l'inno della liberazione.

Invece si è detto: Se voi non date alla Chiesa una diversa costituzione interna, quale piace a noi, noi vi affameremo. E, siccome il clero francese, dietro le prescrizioni del Papa, ha detto: la fame e la morte piuttosto che il tradimento: i vescovi, i seminari, e 40000 sacerdoti sono cacciati dai loro templi, dalle loro case, e rimangono senza un soldo. Ecco il trionfo della libertà, a cui inneggiano i nostri pigmei anticristiani.

Per ora basta. Ma, prima di finire, noi domandiamo: conoscevano tutto questo i professori delle nostre scuole secondarie che hanno mandato il loro plauso al signor Clemenceau? lo conosceva almeno quel professore di filosofia, da cui, ci si dice, è partita la proposta?

Oh professori! ai poveri ragazzi delle vostre scuole potete dare a bere chi sa quali baggianate; ma tra quelli che leggono i giornali c'è sempre qualcuno che può mettervi nel sacco. Noi, per esempio, vi sfidiamo a provare che quanto accade in Francia sia trionfo liberale, e non piuttosto sopraffazione prepotente. Accettate?

La lettera del Vescovo
ai lavoratori della terra, ai proprietari e al clero

Non la riassumiamo perché la diffusione che se n'è fatta l'ha portata a conoscenza di tutti. Se ne parliamo è perché l'importanza di questa lettera in questo momento è tale che merita di essere riletta.

Dal punto di vista religioso nessuno vorrà disconoscere la opportunità di essa. Un pro-

pagandista che si rispetti, oggi non potrà più presentarsi ai nostri lavoratori, e dire che il prete è per natura l'alleato del padrone. L'ultimo degli operai, che abbia sentito parlare della lettera del Vescovo, potrà mettere in imbarazzo l'audace che osasse farlo.

E questo non è piccolo vantaggio.

Né si può dire inopportuna quella lettera perché giunge in questo momento in cui si tenta di fare una larga e compatta organizzazione dei nostri contadini per migliorarne le condizioni.

Questa organizzazione si sarebbe fatta anche se nessuno di noi fosse intervenuto e avesse fatto sentire la sua voce.

E questo sarebbe stato disastroso.

Il Vescovo, che si sente padre di tutti, perché il lavoro di organizzazione si fuccia su basi di giustizia e con spirito di pace, fa giungere alle parti che domani potrebbero trovarsi in lotta la sua parola giusta, franca e chiara, perché invece della lotta vi sia la pacifica intesa.

Non entra e non vuol entrare a giudicare delle concrete richieste dei braccianti e dei contadini, né delle ragioni che possono opporre i proprietari dei terreni; la questione difficile e complessa che si presenta nell'attuale agitazione, il Vescovo non vuole scioglierla: ma appunto perché difficile e complessa raccomanda agli operai la calma e la moderazione nel tempo stesso che riconosce loro il diritto di organizzarsi, ai proprietari la serenità e la benevolenza, a tutti le ragioni della giustizia e della carità.

Questa autorevole parola che in un momento di probabili lotte si fa sentire per invocare giustizia per tutti, e carità reciproca, va accolta con piacere e ponderata con serenità. Forse qualcuno sarà preoccupato per le false interpretazioni che si vorranno dare alla lettera del Vescovo; perché, si dice, non mancherà chi vorrà, nelle questioni che si agitano oggi, mettere il Vescovo coi contadini contro i padroni. Ma francamente questa preoccupazione non ci pare fondata, perché le parole del Vescovo sono così chiare e precise che basterà solo il buon senso dei nostri operai per comprendere che non dalla parte dei contadini contro i padroni, né dalla parte di questi contro di quelli s'è posto il Vescovo, ma e agli uni e agli altri ha detto altamente: giustizia e carità. E che la questione attuale si debba risolvere secondo le norme della giustizia e pacificamente, noi lo speriamo con fiducia, anche perché oggi si saranno determinati a dare alla lega il proprio nome nuovi elementi buoni che vi porteranno la nota più sana e più giusta.

Certamente se l'idea di formare delle leghe di contadini, quando il terreno era ancora vergine, non si fosse ripudiata, oggi la nostra voce sarebbe più ascoltata e più efficace. Speriamo che il tempo non sia solo il giusto giudice, ma anche l'ottimo maestro.

Diminuzione di tasse?

Dai ruoli delle tasse pel 1907, già pubblicati, apparisce che la sovrimposta provinciale è al disotto di non poco di quella dell'anno scorso. Forse la Provincia, compresa dei bisogni

della nostra agricoltura, ha voluto diminuire per questo le tasse?

La riforma, specialmente in questi momenti d'agitazione, sarebbe davvero provvida.

Potrebbe però darsi il caso, che successe, se non mi sbaglio, nel 1902, in cui la sovrimposta provinciale piombò poco gradita sulla tasca dei contribuenti alla 3. rata, e in una sola volta si dovette pagare l'importo di tre rate.

Ma, meno male per i contribuenti, che o prima o poi dovranno pagare; chi sta peggio sono le Agenzie delle Tasse e gli esattori che dovranno raddoppiare il lavoro e le spese per la formazione dei ruoli suppletivi.

Si potrebbe dunque sapere se il primo Corpo Amministrativo della Provincia ha dato il lodevole esempio d'una diminuzione di tasse, o quello niente affatto lodevole del ritardo della formazione dei bilanci?

Un contribuente.

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Forlì

Il giorno 5 corrente alle ore 11 fu inaugurato coll'usata solennità l'anno giuridico al Tribunale di Forlì, presenti le autorità civili e militari, parecchi avvocati del foro Forlivese, alcune signore e signorine e qualche notabilità di Forlì.

Oratore fu l'egregio Cav. avv. Fausto Corda sostituto procuratore del Re.

Riassumere l'efficace ed eloquente discorso inaugurale così denso di pensieri e di dati statistici, che rivela nell'oratore una cultura veramente profonda e moderna nelle scienze giuridiche e sociali, non sarebbe possibile, cosicché è necessario limitarsi a rapidi accenni sulle parti più salienti di esso.

Accennata l'opinione del Mortara, contraria al sistema di queste relazioni inaugurali, l'oratore entra subito in argomento occupandosi innanzi tutto dell'istituto del conciliatore che egli vorrebbe sottratto a qualunque possibile influenza dei partiti politici e delle amministrazioni locali.

Si duole della difficoltà di trovare dei tutori, che volentieri si sobbarchino alle obbligazioni e ai pesi inerenti al loro ufficio.

Per ovviare a tale inconveniente egli vorrebbe che anche le donne, in omaggio allo spirito dei tempi nuovi, tolte le attuali restrizioni, potessero accedere agli uffici tutelari, portandovi un prezioso contributo di energia, di lavoro, di sacrificio.

Quindi viene a parlare della ricerca della paternità che s'impone per alte ragioni di moralità, perchè gli argomenti addotti nelle discussioni preparatorie del Codice Francese, per quanto appariscenti ed impressionanti, non reggono più al lume della critica. A questo proposito egli nota la stridente contraddizione, che esiste nella nostra Legge, per cui alla donna sedotta si accorda il diritto ad una congrua indennità, diritto che la si contesta in omaggio alla vietata indagine sulla paternità nel caso che alla seduzione succedano gli affanni della maternità.

Esamina poi gli inconvenienti derivanti dal proposto istituto della ricerca della paternità, i quali però sono ad usura compensati dai benefici di una più rigorosa ed illuminata giustizia.

Nella parte penale della relazione statistica nota come la delinquenza e la litigiosità vadano diminuendo di pari passo; come avviene nelle regioni più evolute d'Italia.

Osserva ancora, come la delinquenza tenda ad assumere la forma dolosa e fraudolenta a preferenza della forma violenta.

Deplora che molte cause di diffamazione si convertano in una vergognosa speculazione e che vi siano alcuni i quali prendano quasi in affitto il proprio onore per trarne guadagno.

Parla quindi della condanna condizionale e dei benefici, che se ne possono a ragione ripromettere non ostante la breve esperienza fattane finora in Italia, invocando una maggiore estensione della Legge benefica anche a coloro che avessero riportate anteriori condanne, purchè per reati d'indole contravvenzionale.

Fa plauso alla progettata riforma del diritto privato imposta oramai dalla evoluzione della pub-

blica coscienza, e dai nuovi bisogni e dalle nuove esigenze della società attuale.

S'intrattiene da ultimo con sufficiente larghezza sull'Istituto dei Giurati, propugnandone l'abolizione fuorchè per reati d'indole politica, abolizione che sarà l'effetto naturale della invocata riforma riguardante l'organismo giudiziario, per cui sarà garantita al Magistrato la più assoluta indipendenza nell'esercizio della sua altissima funzione. Nè d'altro lato è attendibile, osserva l'oratore, l'opinione di coloro i quali considerano il Magistrato come un uomo avulso dal resto della società e fossilizzato e cristallizzato nelle astrazioni e nei sillogismi giuridici, mentre invece il giudice togato per i suoi studi, e per l'ambiente in cui vive, per le sue attitudini è in grado più assai del giudice popolare di seguire l'evoluzione progressiva della società e della cultura.

Infine dopo varie sensate osservazioni su questo argomento e su altri di minor conto chiuse, il suo dire con una breve ma efficace perorazione accolta dall'approvazione e dal plauso concorde dell'auditorio.

PROPAGANDA NOSTRA

A tutti gli amici nostri, di Cesena e dei paesi vicini, diamo l'appuntamento per lunedì 21 corr., a Sala di Cesenatico. Quivi i soci della Cassa Rurale festeggeranno il compiuto biennio di esercizio del loro Istituto.

Il giorno precedente, cioè la domenica, avrà luogo una conferenza privata per soli soci; lunedì seguirà una conferenza pubblica ai lavoratori di quella parrocchia. Oratore sarà sempre l'amico nostro Avvocato GIOVANNI BERTINI di Bologna.

Gli amici di Sala hanno diramato inviti; ma non crediamo superfluo ripetere anche noi una calda preghiera agli amici d. c. e ai cattolici della Diocesi di Cesena, perchè numerosi accorranò alla festa di Sala, che ci auguriamo riesca una solenne affermazione di parte nostra.

L'appuntamento è dunque a Sala alle ore 2 pom. di lunedì 21 corr.

La Massoneria è un fattore intellettuale?

La rivista *Leonardo* ha un interessante articolo di uno scrittore anonimo il quale si propone di esaminare se la Massoneria — collocata in così varia luce dalla apologia dei fratelli e dagli attacchi dei clericali — sia o no un efficace fattore intellettuale.

« È noto — scrive l'articolista — che la Massoneria, che definisce che un'associazione filosofica umanitaria ha assunto specialmente nei paesi latini un deciso carattere anticlericale, si atteggia a palladio del libero pensiero, ad antitesi del dogmatismo, baluardo della civiltà, fattore del progresso intellettuale, ecc. Corrispondono i fatti a questa promessa? È veramente la Massoneria un fattore utile nell'avanzata del pensiero umano? Possiede e rappresenta un pensiero filosofico e dal segreto dei templi esercita un'azione intellettuale su quello ambiente più vasto che esso chiama mondo profano?

L'articolista è d'avviso che, per risolvere il quesito, basta riandare la storia dell'ordine: storia dalla quale apparisce — egli segue — che già da parecchio tempo la Massoneria sarebbe una larva, una scatola vuota se non esistessero per conservarle l'onore i cosiddetti ordini minori.

L'articolista afferma che la massoneria è perduta ogni sua forza il giorno in cui si prefisse il solo compito di demolire il pensiero cattolico, senza tener conto — sono parole dello scrittore — che una mano di vernice verde non basta per trasformare in liberi pensatori uomini che han sempre pensato colla testa altrui e che dimezzare la testa da destra a sinistra e viceversa

non è più intelligente che farla oscillare dall'alto al basso. L'antipatia per dogmi religiosi rende i massoni vittime incompensate dei dogmi pseudo scientifici, ed essi non sanno districarsi dalle superstizioni del medio evo senza sprofondare nei più vietati pregiudizi.

Concludendo l'articolista scrive che la Massoneria è dunque incapace di esplicare un'azione intellettuale, tanto di propaganda quanto di critica e non merita quindi il titolo di associazione filosofica.

Quanto, infine, al lavoro massonico nel senso antico, esso esula coi nuovi tempi dalle società segrete; poichè se le società segrete possono avere ancora la loro ragione di essere nel lavoro mistico occultismo individuale, il ministero è ora inutile per buona fortuna come garanzia di sicurezza personale, ed è dannoso alla intensità della propaganda, cui meglio si addice quel nuovo e più potente strumento, che si chiama la stampa.

E dire che i socialisti integralisti si uniscono volentieri anche oggi alla Massoneria per aiutarla ne' suoi reconditi fini!

NOSTRE CORRISPONDENZE

MONTIANO 7.

ALBERO DI NATALE E PANE DI S. ANTONIO.

Il giorno 23 Dicembre u. s. nel locale della scuola dell'Asilo Infantile gentilmente concesso, alle ore 19.30 ebbe luogo la distribuzione degli abitini dell'Albero di Natale a 46 bambini più poveri del paese: distribuzione procurata da un comitato di generose signore locali; e qui mi piace nominarle che sono le signore Antonia Cacciaguerra, Sofia Vistoli, Martina Suzzi, e Giulia Bertacini; non sono da passar senza encomio altre pie persone che largamente contribuirono alla pia opera.

Tennero discorso d'occasione il R. Sig. D. Filippo Bersani Prof. nel Seminario di Cesena, e la Sig. Assunta Bernabini Maestra di questo Asilo Infantile, la quale poi diresse i suoi bambini per varie recite e vari canti.

Nella Canonica Arcipretale, venne distribuito il pane col provento della Cassetta di S. Antonio di Padova a tutte le famiglie povere del Paese e della Parrocchia, alle ore 9 circa, nel giorno di Natale, l'ultimo dell'anno, ed il giorno della Epifania.

ENAM.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con fermezza e rassegnazione cristiana la notte del 7 corrente cessava di vivere ELETTRA BAZZOCCHI BENINI nella non tarda età di anni 60.

Sulla sua tomba, apertasi ah! troppo presto! piangono il marito e i figli, che avendone ammirate e amate le rare virtù, sanno d'avere perduto un tesoro di sposa e di madre.

Alla missione che la Provvidenza volle affidarle essa consacrò intera la sua vita, e nel sereno adempimento del dovere fra la modestia delle pareti domestiche seppe rendere felice lo sposo, educare alla virtù e alla religione, i figliuoli.

La sua squisita delicatezza d'animo, congiunta con un profondo e schietto sentimento cristiano, la rese cara a quanti ebbero occasione d'avvicinarla, e il largo e sincero compianto, che ha accompagnato la sua morte, è il miglior elogio della sua vita.

Alla famiglia così dolorosamente colpita sia di conforto il pensiero che la sposa e la mamma non è morta tutta; ma vive ancora nella sua casa, ammonitrice soave colla memoria de' suoi esempi, e dal cielo continua a' suoi cari il dolce sorriso e la provvida protezione materna.

Ad essa e in particolare all'amico carissimo Antonio, le più vive condoglianze del Savio.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Can. co Paolo Carradori con abbonamento sostenitore	L. 2.—
D. A. Mamini	„ 1,—
Francesco Zavalloni augurando a tutti un anno prospero per le buone idee	„ 1.—
	Segue L. 4,—

Le nostre Casse Rurali

Macerone 9

I soci della Cassa Rurale di Macerone sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria dei soci che si terrà nel proprio locale il giorno 27 corr. alle ore 13.30 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci sull'esercizio 1906.
2. Approvazione del bilancio.
3. Rinnovazione o conferma del Presidente e di due consiglieri.
4. Rinnovazione o conferma dei Sindaci.
5. Nomina o conferma del Segretario e Cassiere.
6. Massimo del prestito da concedersi ai soci.
7. Quale interesse sui depositi e quale sui prestiti.
8. Aumento del fido in conto corrente colla Banca P. C. R. di Rimini.
9. Proposta di aderire alla Federazione delle Casse Rurali di Forlì.
10. Proposte diverse.

Il Presidente — BRIGHI AGOSTINO

N. B. — Un'ora dopo quella fissata si delibera qualunque sia il numero degli intervenuti e l'assenza non giustificata è punita colla multa di L. 1.

Rimandiamo al prossimo numero la continuazione sulla discussione della agitazione agraria, e una corrispondenza da Gallico.

Settimana Religiosa

- ✱ 13. Domenica — Ottava dell'Epifania.
- 14. Lunedì — S. Ilario.
- 15. Martedì — S. Paolo I.
- 16. Mercoledì — S. Marcello papa.
- 17. Giovedì — S. Antonio abate.
- Festa al Duomo e al suffragio.
- 18. Venerdì — Cattedra di S. Pietro.
- 19. Sabato — S. Canuto re.

La volontà di Dio

Ognuno di noi forse recita o almeno ha recitato assai spesso il *Pater*. In esso è questo versetto: sia fatta la volontà tua in terra come essa è fatta in cielo. Esprimere a Dio il voto che la volontà di Lui sia fatta sulla terra, senza che noi facciamo quel che è possibile per compierla noi stessi, è menzogna, con questo di peggio o di sciocco, che è menzogna inutile, poichè Dio vede i cuori.

Ora guardatevi nella vostra coscienza: essa, questa vostra coscienza, con le idee che attualmente vi regnano, con le passioni che la agitano, con i desideri che la muovono, essa è ciò che voi fate; poichè quale essa sia è per la vostra azione, anzi è la vostra azione interiore medesima. Ebbene può questa vostra coscienza dire, rimanendo ciò che è: Padre nostro sia compiuto il Tuo volere? È il volere di Dio che essa comide? E guardatevi intorno. Quanti dolori, procurati da voi, quanta miseria nei vostri atti esterni, quanto egoismo nei vostri rapporti col prossimo! Tutto ciò non è certamente il volere che voi chiedete si compia. E le miserie più gravi di tante anime, e le ingiustizie compiute intorno a voi, e le folle di bambini, di donne, di uomini, ai quali la società nega ciò che è necessario per vivere e che essa condanna all'abiezione del crescere nella miseria, del tremare al pensiero del domani, del soffrire la fame, tutti questi dolori che vi sono indifferenti sono forse indifferenti anche al Padre nostro ch'è nei cieli?

Molti uomini, oggi, vogliono sinceramente più libertà, più giustizia, più benessere nella vita, ed essi compiono comunque un apostolato per tali beni, senza tuttavia associare il nome di Dio alle loro opere, ma per un semplice sentimento umano. Il volere di Dio che voi dite nel *Pater* essere il vostro volere, sarebbe mai più debole, più fiacco, più imbecille che il volere di questi uomini generosi? O forse essi senza conoscere Dio, forse anche rinnegandolo, hanno nell'animo loro qualche cosa che all'amore di Dio somiglia più che non somigli quel vostro egoismo mascherato di religione?

(Dalle Pagine Religiose)

**Leggete e diffondete il
" SAVIO "**

CESENA

Per la stampa cattolica — Nell'omelia del giorno dell'Epifania, Mons. Vescovo, ringraziando tutti quelli che lavoravano nel Ministero ecclesiastico o nell'azione cattolica, ebbe un ringraziamento anche per gli scrittori del giornale cattolico locale, come quello che difendeva le verità religiose e la chiesa contro i molteplici nemici.

Noi siamo obbligati a Mons. Vescovo per questo cenno, che ci conforta nell'amarezza che ci producono quelli che credono eresia il solo pronunziare il nome del *Savio*.

Ceste Natalizie — Diamo il quarto e ultimo elenco delle offerte, il rendiconto generale delle spese per la volta ventura.

Somma precedente L. 366.42

Cesare Zanzani L. 2 - Mons. Benedetto Bassi L. 3 - Claudio Ricciuti L. 0,50 - Nullo Bertozzi L. 0,50 - Anselmo Spattini L. 0,50 - Attilio Sirri L. 0,50 - A. Andreucci L. 0,50 - Luciano Vacca L. 0,50 - Edoardo Placucci L. 0,50 - D. Giovanni Sirotti L. 0,30 - D. Giovanni Civenni L. 0,50 - D. A. Dusi L. 1 - Dott. Triulzi L. 1 - Dott. Marcello Galloni L. 1 - Dott. De Plato L. 1 - Dott. Maio L. 1 - N. N. L. 0,30 - Luigi Mazzoni L. 1,50 - Pompeo Guidi L. 3 - Antonio Ridolfi L. 1 - Pietro Manuzzi L. 0,70 - Giacomo Bazzocchi L. 0,50 - Zandi Angelo L. 0,50 - Comm. Müller L. 25 - N. N. L. 3,30 - Allocatelli Carlotta L. 2 - Emilia Montalti L. 1 - Rosina Placucci L. 1.

Totale L. 420,97

N. B. — Per errore di stampa nel numero del 22-23 Dicembre 1906 fu segnato D. G. B. L. 0,30 invece di L. 0,50 - Ad. Cacciari L. 1 invece di L. 0,40 - D. L. Ridolfi L. 0,25 invece di L. 0,40 - Battistini Antonia L. 2 invece di L. 1.

La somma totale invece che L. 365,92 doveva essere L. 366,42.

Corteo di braccianti — Martedì mattina ha avuto luogo un imponente corteo di braccianti del nostro Comune allo scopo di chiedere lavoro. Formatosi alla Camera del Lavoro e con a capo un gruppo numeroso di donne, ha percorso le vie principali della città. Al Municipio, è stata ricevuta dall'assessore Comandini e alla Sottoprefettura dal Cav. Zazo.

Teatro comunale — La Compagnia drammatica Teresa Mariani ha anticipato d'un giorno le sue recite straordinarie; mentre andiamo in macchina si rappresenta *L'altro pericolo* di Donnay. Le altre due rappresentazioni seguiranno stasera e domani, domenica.

Artista concittadino — Dalla Rivista « Pacific Outlook » del 15 Dic. u. s. sugli spettacoli d'opera dati dalla Compagnia Lambardi a Los Angeles in California riportiamo:

... L'orchestra, che fu realmente composta a Los Angeles, dopo poche rappresentazioni agì splendidamente. Uno dei migliori elementi è Gino Severi, il cui violino potei sempre sentire al di sopra dell'orchestra. Il Severi studiò per otto anni sotto il celebre violinista Raffaello Frontali al Liceo Rossini di Pesaro, nel tempo in cui Pietro Mascagni era direttore di quell'istituto. E dopo otto anni di studio e di successo egli ha ancora la volontà di suonare in un'orchestra, e non si sente chiamato a suonare da solo! È così che per tutta l'Europa sono salite in fama centinaia di splendide orchestre, aggregati di veri artisti i quali non credono di umiliarsi troppo, adattandosi ad essere soltanto una parte di un perfetto complesso.

Il Severi non ha che venti anni, con un volto femminile e un amabile temperamento; è il bambino il favorito, il beniamino di tutta la compagnia. Egli è considerato come il miglior elemento dell'orchestra, e vi occupa il primo posto di violino di spalla.

Rallegramenti.

Teatrino Artigianelli — Domani sera, domenica con la brillante commedia in 3 atti « *Scacco matto* » si inizieranno a questo Teatrino le solite recite del Carnevale.

Conversione dei consolidati 5 e 4 o/o. — La conversione dei consolidati 5 o/o lordo e 4 o/o netto sarà effettuata nel Regno per mezzo degli stabilimenti della Banca d'Italia. I titoli al portatore si presenteranno alle sedi, succursali o agenzie di detta Banca; quelli misti o nominativi e gli assegni

provvisori al portatore esclusivamente agli stabilimenti dei capoluoghi di Provincia. Le domande, che sono esenti dalla tassa di bollo, dovranno stendersi sugli stampati forniti dalla Banca medesima.

I detentori di caldaie a vapore entro il 15 corr. devono darne la denuncia all'Ufficio di P. S. indicando gli apparecchi in esercizio e quelli inattivi, nonché le caldaie e i recipienti di vapore inattivi, ma non posti fuori d'uso.

Invece di fiori — Il Sig. Arturo Benini, per onorare la memoria della Madre, ha offerto al Patronato Scolastico L. 10.

— In memoria della stessa le famiglie dei March. Donati e Ghini hanno offerto L. 30 alla Società di S. Camillo de Lellis.

— Dai signori Fratelli Luigi ed Ernesto Brunelli sono state inviate alla cucina economica L. 20 in memoria della testè defunta genitrice.

Esami per l'elettorato — Il 27 corr. avranno luogo gli esami per l'elettorato politico e amministrativo. Gli interessati dovranno presentare le domande al sindaco del Comune di loro residenza.

Concorso — È aperto un concorso per esame e titoli a 12 posti di veterinario provinciale di 3. classe con annue L. 2500. Le domande devono essere inviate al Ministero dell'interno non oltre il 28 Febbraio p. v., direttamente o per il tramite della Prefettura.

Casse di risparmio postali — Riassunto a tutto novembre u. s.: depositi del mese L. 53,734,324.50; rimborsi e somme prescritte L. 43,382,241.88; credito per depositi giudiziali L. 16,995,288.41; — credito complessivo dei depositanti L. 1,188,142,390.05.

Mattatoio pubblico — Bestie abbattute durante il mese di Dicembre 1906:

Bovì e manzi 56; vacche, tori, sopranno 20; vitelli sotto l'anno 43; maiali 208, castrati 40, pecore, capre e montoni 24; agnelli 164.

Una preghiera a quelli degli abbonati che non anno ancora pagato l'abbonamento del 1906, perchè lo facciano dentro la settimana a scanso di spiacevoli sorprese.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Ringraziamento

La Famiglia Benini vivamente commossa per la sincera dimostrazione di affetto e di stima verso la cara

ELETTRA

defunta, esprime la sua più profonda riconoscenza a quanti vollero onorare la memoria di Lei nella luttuosa circostanza.

Ringrazia in particolar modo l'Egregio Dott. PIO SERRA, che per più di sei mesi prestò continua ed amorosa assistenza alla povera malata.

COMUNICATO

I sottoscritti sentono il dovere di fare pubblico attestato di lode e riconoscenza al valente giovane Dott. FRANCESCO BAZZOCCHI medico-veterinario che con scienza ed arte impareggiabile guariva da Zoppia cronaca refrattaria ad ogni cura una loro cavalla operandola di *nerrectomia dei plantari con accidentale complicazione di gravissima paresi del radicale* sopravvenuta durante l'abbattimento.

Enrico Maraldi e figli

**Il Prof. Giov. D' Aiutolo
Specialista per le malattie d' Orecchio, Naso e Gola a Bologna — dà consultazioni a Lugo (Romagna) tutti i mercoledì, nel Corso Garibaldi, N. 8, 10, dalle ore 8 alle 12.**



LA DITTA TIPOGRAFICA ❁ BIASINI-TONTI ❁

dietro l'acquisto di nuovo macchinario perfettissimo quale è la macchina "Optima" tipo Nebiolo (Torino) rappresentata qui sotto, e di nuovi caratteri, ora è in grado di assumere qualunque lavoro tipografico, e di eseguirlo con accuratezza, precisione, puntualità, a prezzi da non temere concorrenza. C C C C

